



URGenze DELL'anima

VITTORIO BasAGLIA, PERCORSO ATTORNO ALL'UOMO



Associazione Musicale Sergio Gaggia



Assessorato all'Istruzione, Cultura, Sport e Pace



Assessorato alla Cultura del Comune di Cividale del Friuli

CON IL SOSTEGNO DI



FONDAZIONE
CRUP

CON LA COLLABORAZIONE DI



Fondazione de Claricini Dornpacher



CRAF

CENTRO DI RICERCA,
E ARCHIVIAZIONE
DELLA FOTOGRAFIA.

vicentini.orgnani





URGenze DELL'anima

VITTORIO Basaglia, PERCORSO ATTORNO ALL'UOMO



Fuga, 2001
olio su tela, cm 100x80



L'Associazione "Sergio Gaggia", proseguendo in una personale ricerca nel terreno poco esplorato delle svariate relazioni tra la musica e le altre espressioni culturali, propone una nuova iniziativa: "Urgenze dell'anima", un contenitore che trova il suo elemento coagulante nella pregevole selezione di opere del pittore e scultore veneziano Vittorio Basaglia, esposte nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti di Cividale. All'altissima qualità dei lavori dell'artista verranno affiancate, in un dialogo trans-artistico che avrà luogo tra dicembre e gennaio, le voci di alcune autorevoli personalità intellettuali italiane: il critico d'arte Enzo Di Martino, il musicologo Quirino Principe, l'artista Marta Polli, compagna negli ultimi venti anni "friulani" di Basaglia, il regista Ferdinando Vicentini, il poeta e narratore Giuliano Scabia. Come è ovvio le esecuzioni concertistiche avranno un ruolo fondamentale nell'esplicare le *Urgenze dell'anima*, con programmi ad hoc suggeriti e intersecati dalle tematiche e dai titoli di alcune tra le

più significative opere figurative di Basaglia. Tra il folto gruppo di musicisti partecipanti, giovani di talento saranno affiancati a star di livello internazionale, alcune delle quali presenti per la prima volta in Friuli.

È grazie alla fiducia che è stata concessa all'Associazione Musicale "Sergio Gaggia" - oltre che dal suo competente e fedelissimo pubblico - dalla Regione Friuli Venezia Giulia in questi ultimi anni, dal Comune di Cividale del Friuli fin dalla sua nascita e dalla Fondazione CRUP dal 2006, che è possibile la realizzazione di questo evento, per cui è rivolto a questi enti, così come alle altre realtà associative che collaborano all'iniziativa, il nostro più sentito ringraziamento.

Il curatore
Andrea Rucli

Partoriente in riva al mare, 1988
olio su tela, cm 200x200

URGENZE DELL'anima

La ricerca pittorica di Basaglia si sviluppa negli anni con singolare, ostinata coerenza. Appartata, isolata spesso, essa insiste sui suoi temi, sulle sue ossessioni - per definirne lo spazio, per misurarne i volumi. Potrebbero apparire evidenti le sue influenze, ma, in realtà, le scomposizioni analitiche (ad es., *Cochabamba* del 1974), o certe trasparenze, rifrazioni cubo-futuristiche, assumono subito evidenza "patetica" nuova, valgono come itinerari all'interno dell'anima che ha dovuto così esprimersi. Un'alta retorica, nel senso più nobile del termine, ha sempre caratterizzato l'arte di Basaglia. Il pathos che la muove, ricco di fascino, di memorie, di seduzioni diverse, mitiche e letterarie, filosofiche e figurative, non potrebbe altrimenti esprimersi. Ha bisogno di imprimere la propria traccia non solo sulla tela ma su tutto lo spazio circostante - esige di trasformarsi in grande "macchina", di

farsi teatro. *La penitenza della fuga*, *La crociata scomparsa*, *Pentesilea* rappresentano, all'inizio degli anni '70, i momenti di maggior rilievo di questa ricerca di autentica, vivente "monumentalità". Poiché, certo, "monumenti" debbono cercare di essere le nostre opere: esse debbono invitarci a restare, a resistere, a meditare. Debbono avere tutta la necessaria forza persuasiva per farlo. E la parola, il gesto di Basaglia cercano la persuasione. Anzitutto per se stesso Basaglia la ricerca: per confermarsi non nelle facili risoluzioni, ma per convincersi della forza inesauribile dei problemi di cui si nutre: la violenza e la sua misteriosa radice; la maschera e il gioco delle metamorfosi: la memoria - ma anche la nostalgia e l'amore che l'accompagna, nostalgia e amore di noi interroganti e pellegrini.

Massimo Cacciari



Passeggiata, 1988
olio su tela, cm 80x80

La STORIA, La memoria

Artista per certi versi deliberatamente “letterario ed ideologico”, teso alla manifestazione visiva dei grandi miti e dei grandi eventi riguardanti la vicenda dell’uomo, Vittorio Basaglia assume per tale via, consapevolmente, una posizione di “centralità” nella ricerca figurativa contemporanea, senza con ciò dover essere definito “realista” né, altrettanto semplicemente, “espressionista”.

La verità è che egli è “artista della storia e della memoria” che si rapporta quotidianamente con l’avventura esistenziale dell’uomo, interessato allo stesso modo ai problemi della spiritualità ed a quelli della guerra, alla lezione di Dürer ed a quella di Picasso. Egli stesso ha una volta affermato che “considerare la pittura e la scultura come sequenza di eventi che abbiano un loro significato globale, mi pare un modo di evitare preziosismi inutili, arresti compiaciuti e sentimentalismi ottocenteschi”.

Artista civile, si diceva una volta, Basaglia assume dunque il suo lavoro come un atto esistenziale di cui non può fare a meno, ma anche come gesto di responsabilità al quale non può sottrarsi. Attento alle vicende storiche dell’uomo, “compromesso” anzi in queste inesorabilmente, Basaglia utilizza un linguaggio dichiarativo, a volte perfino perentorio, che conserva tuttavia possibilità di allusioni ed ambiguità che ne arricchiscono il fascino.

Nei lavori degli ultimi anni la commistione tra necessità narrativa e valenza ambigua ed autonoma del linguaggio si è accentuata. Ma egli stesso, afferma che “la priorità è della forma, ed il colore, nel migliore dei casi, è puramente simbolico”.

La sua pittura - ma anche la sua scultura - è perciò scabra ed essenziale, non concede alcunché alle estenuazioni formali ma ricerca anzi gli accenti secchi e taglienti di una comunicazione che mira dritto al cuore ed alla mente, mettendo spesso i riguardanti con le spalle al

muro, obbligati come sono ad una assunzione di responsabilità.

Essa “è intenzionalmente acre, fatta di segni rapidi e violenti ma scrupolosamente previsti e calcolati e di un colore anti-colore, di un colore che si nega come realtà autonoma” (Mazzariol).

Le sue immagini si configurano allora come luoghi di accadimenti emotivi bloccati, spazi per eventi visivi destinati a durare nel tempo.

L’impiego sovente di metafore figurative non impedisce all’artista di dichiarare “le urla e gli allarmi” di una condizione esistenziale di disagio ch’egli sente drammaticamente sulla pelle.

Sia quando il riferimento è storico, e dipinge il ciclo “Da Pellegrini di San Daniele”, sia quando l’evento “allarmante” è la morte di Pasolini o la tragedia di Mostar nel trittico “Kindertotenlieder”.

Quella di Basaglia appare allora una proposizione immaginativa che, nel momento stesso in cui pone angosciosi interrogativi, dichiara anche l’impossibilità e l’impotenza delle risposte.

È però proprio in questa contraddizione il valore della sua ricerca, e quella valenza “non rassicurante” della sua opera in grado di mettere in crisi ogni coscienza, quella sua capacità di coinvolgimento e di emozione.

A ben vedere si tratta di una contraddizione per certi versi solo apparente, perché assolutamente inevitabile. Una condizione contraddittoria che l’artista vive dolorosamente e che, come ha scritto Giuseppe Mazzariol in uno dei suoi ultimi testi, risolve con atteggiamento del “laico che soffre con lucidità intellettuale il dramma umanissimo di una fede impossibile”.

Enzo Di Martino

DUE RIGHE PER DOPODOMANI

In un lontano andare di molti anni fa guardando Basaglia, compagno di viaggio, il suo viso magro con la barba rasata, improvvisamente gli dissi: “Tu sei un umanista che non ha visto il Rinascimento”. Alzò gli occhi azzurri, mi sorrise. “Scrivilo - rispose -, gli altri non lo sanno”.

[...] mi chiede “due righe per dopodomani” e quell’idea mi torna proprio per la ininterrotta, severa negazione sua del mondo visibile di quello che l’uomo percorre, di quegli spazi di natura che quasi tutta la pittura ha rappresentato, misurato, simulato, e che per gli Impressionisti francesi, alla fine, diventa il luogo possibile della libertà.

All’inizio c’è proprio un esodo, non da una terra, luogo, casa, paese, c’è l’esodo dal mondo (un quadro di Basaglia quindicenne), l’esodo perché gli dei sono morti. Pan è morto; gli dei saranno vinti annuncia Prometeo, il mondo diventa con i primi cristiani il luogo del male incarnato; il demonio in un fiore, come si legge in San Cipriano, l’unica città possibile sarà quella di Agostino.

Non la scomparsa, ma la inesistenza della natura del mondo di Basaglia è appunto radicale e filosofica, è il suo modo di essere, il suo difficile, la sua poesia, e la vita che è percorso e processo non sarà per lui che incontri di uomini, per gli uomini, contro gli uomini, di fantasmi e streghe, in

una perfetta verità che esclude ogni simbolismo, allegoria, ogni metafora.

Questo andare senza gioia lo porta nella vita e sempre le sue opere lo dicono con un linguaggio chiuso senza la “charis”, che è stata la virtù dell’artista Apelle; la qualità dell’opera.

Da solo anche ai margini di grandi avvenimenti che hanno trascinato vincenti o servi altri artisti, per molti anni dipinge, lavora, ha successo, sempre però frainteso.

L’apparizione, con il portar fuori dal chiuso dello studio notturno di Picasso, la luce mediterranea della pace, de “L’homme au mouton”, lo coglie d’improvviso e tocca la corda della sua anima e la pace di quel gesto e la potente quiete dell’uomo lo accompagnano con voce amica per molti anni, per un’opera in cui Picasso annulla tutta la pratica formale per tornare durante la tragedia della guerra uomo antelamico, per un attimo, l’attimo del sempre dell’opera. Ma quel gesto presuppone, postula, lo spazio, il mondo, il paesaggio e con successione stringente, inesorabile come il fluire dei giorni, per bilanciare quel necessario appare “Il Cavaliere la Morte ed il Diavolo”, la stampa del Dürer, [...] questo cavaliere che non si sa se entra o esce dal bosco, apparentemente disattento, di quanto attorno lo circonda, come avviene nella serie di grandi quadri, disegni incisioni, dedicata da Basaglia al Trionfo della Morte, là dove nasce la scena della caccia, della vita cortese, la fontana della vita sono solo pallide presenze fugaci, ché la vita sarà altra ed è altra per Basaglia, nel suo giudizio di uomo colto come pochi, di uomo buono come nessuno.

La verità se c’è, non è riconoscibile, c’è l’andare, il voltare le spalle a chi guarda, c’è la sommersione nell’acqua.

Da queste ragioni appare logica la non contaminazione della passione politica con l’opera, perché questa riguarda il non conoscibile e quando dà ordine squadra la tela in maniera così evidente da annullare perentoriamente la scena rappre-





sentata. L'uomo pre-rinascimentale è un uomo tettonico che non ha mediazioni e i rapporti si misurano con i rapporti stessi, la cosa con la cosa; il perché di un'opera è inutilmente cercata e valorizzata: si presenta come un mistero, non misteriosamente, con la freddezza che nasconde perfettamente l'intima accesa passione del fare. Per avere la prova di questo basta guardare la sua grande scultura "La bambina e la bomba" in un angolo di strada di Montemassi; è la più bella scultura italiana del dopoguerra.

La sua grande mostra alla Permanente di Milano ebbe il silenzio della critica e a oggi è stato un bene. È giusto che sia stato così al di là dell'umana amarezza, non sarebbe stato possibile che gli stessi che lodano oggi tutto lo capiscano e amino.

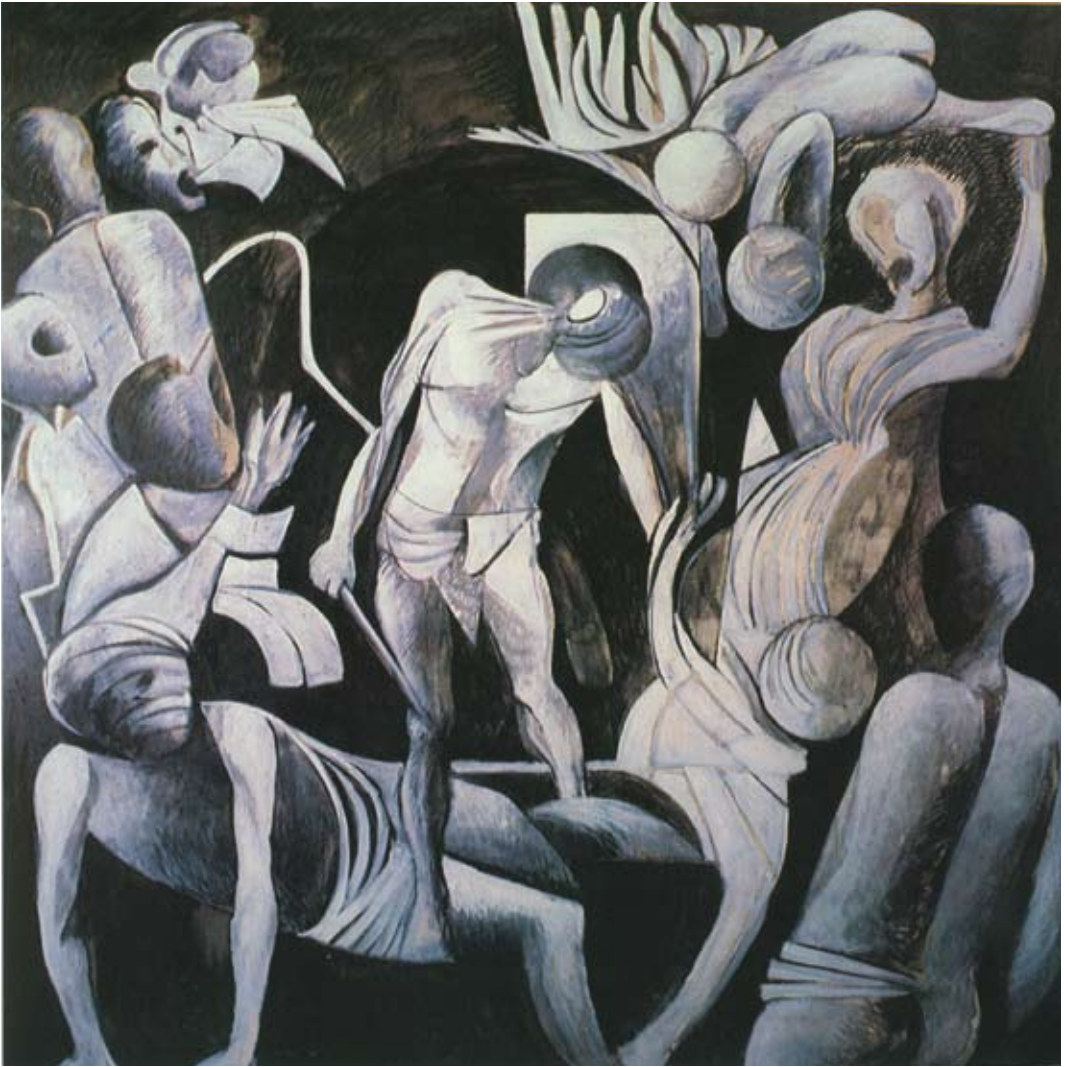
[...] Questo strano e necessario artista italiano è così coerente che annulla anche il colore, lo adopera in maniera intercambiabile, e tranne qualche raro momento il colore è freddo, dico freddo non freddi, perché la tela risulta monocroma e i valori sono del chiaro- scuro, un velo, un sudario copre i gesti degli uomini.

Caro Vittorio, amico diletto ti abbraccio.

Alberto Gianquinto

Omaggio a Pordenone, 2001
studio preparatorio

La penitenza della fuga, 1970
legno, cartapesta e tempera, cm 330x400x40



Per Pasolini, 1976
olio su tela, cm 200x200

IL SORRISO LIEVE DI VITTORIO

Negli anni cinquanta andavo a Venezia a trovare il mio vecchio amico Vitale che voleva fare il pittore stando all'Accademia a dipingere senza far niente come pensavano sospirando i suoi parenti, ma insomma lui era lì dove avrei voluto essere anch'io e così non mi restava che andare a trovarlo di tanto in tanto.

Una volta andammo da un fritolin che stava dalle parti della Giudecca per trovare un suo amico, si scendeva due o tre gradini e ci si trovava in un antro oscuro illuminato da una lampadina giallastra, c'era un bancone e qualche tavolo dove sedemmo a mangiare per trenta o quaranta lire un mucchietto di pesetto fritto servito su di un foglio di carta paglierina da macellaio con una grossa fetta di polenta abbrustolita e un bicchier di nero che a Venezia, senza ironia, chiamavano "foresto".

Vitale era basso di statura e robusto e l'amico che mi presentò era alto, magro con la barba, era Vittorio, disse Vitale, Vittorio Basaglia.

Di Vittorio colpivano le mani lunghe ed eleganti e il modo di parlare che a me, a prima vista, sembrò affettato, ma così non era perché quarant'anni dopo me lo trovai di fronte ed era tale e quale.

Abitava Vittorio con la sorella in una grande tenuta a vigneto e aveva uno studio in cui mi affacciavo, ogni volta che capitavo da quelle parti, a Valeriano.

Vittorio era un uomo che sorrideva in un mondo colmo di gente arcigna, ma sorrideva, Vittorio, perché era un uomo lieve, lento come piace a me, pensieroso ma senza nubi cupe, generoso e affabile con tutti, con un gran talento che dispensava come fosse pioggia gentile su di una campagna.

Qualche volta io e Vittorio parlavamo del nostro amico Vitale che aveva, come lui, un animo gentile e se ne è andato come se ne è andato Vittorio.

Tito Maniacco



Autoritratto, 1990
acquerello, cm 100x200



6 DICEMBRE 2009 Bottenicco di Moimacco *Villa de Claricini*

ORE 18.00 **LA MORTE, IL DIAVOLO e LA FANCIULLA**

MUSICHE DI F. SCHUBERT e a. SCHNITKE

PRIMO CONCERTO

Franz Schubert

Quartetto d'archi n.14 in re min. (D. 810)

"La morte e la fanciulla"

Allegro - Andante con moto - Scherzo: allegro molto - Presto

Alfred Schnittke

Quintetto per pianoforte ed archi

Moderato - In tempo di valse - Andante - Lento

Il cavaliere, la morte, il diavolo, 1964

gesso, rete metallica e legno, cm 300x300

8 DICEMBRE 2009 Bottenicco di Moimacco *Villa de Claricini*

ORE 16.30 **ALI e MUSICA TRA LUCE e TENEBRE**

CONFERENZA DEL PROF. QUIRINO PRINCIPE

ORE 18.00 **ESSERI aLaTI**

SECONDO CONCERTO

- Darius Milhaud** **La creation du mond op.81** Suite de Concert (arr. dell'autore del 1923)
per pianoforte e quartetto d'archi
Modéré, Fugue, Romance, Scherzo, Final
- Camille Saint Saens** **Le Coucou au fond des bois**
Poulets et Coqs
- Gregori Dinicu** **L'alouette** per pianoforte e violino
- Franz Joseph Haydn** **Quartetto d'archi Op. 33 n.3** in do magg. ("L'uccellino")
Allegro moderato, Allegretto, Adagio, Presto
- Camille Saint Saens** **Le Cygne**
- Olivier Messiaen** **Dal Quatuor pour la fin du temps**
n. 1 *Liturgie de cristal* (clarinetto e violino "comme un oiseau")
n. 7 *Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*
per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte
- Astor Piazzolla** **Milonga del ángel**
Muerte del ángel



Priya Mitchell, violino
Daniel Rowland, violino
Vladimir Mendelssohn, viola
David Cohen, violoncello
Nicola Bulfone, clarinetto
Andrea Rucli, pianoforte

Falco, 1987
olio su tela, cm 60x50



Kindertotenlieder 1 - per Mostar, 1993
olio su tela, cm 196x120

URGENZE DELL'anima

VITTORIO BASAGLIA, PERCORSO ATTORNO ALL'UOMO

URGENZE DELL'anima

VITTORIO BASAGLIA, PERCORSO ATTORNO ALL'UOMO
CIVIDALE DEL FRIULI

20 DICEMBRE 2009 / 17 GENNAIO 2010

Inaugurazione della mostra

DOMENICA 20 DICEMBRE ORE 11.30

Chiesa di Santa Maria dei Battuti

presentazione del critico **Enzo Di Martino**

a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cividale del Friuli



GLI ORARI DELLA MOSTRA SONO:

VEN: 14.30/18.30

SAB E FESTIVI: 10.00/12.30 - 14.30/18.30

25.12.2009: CHIUSO / 1° GENNAIO 2010: 14.30/18.30



27 DICEMBRE 2009 *Chiesa di Santa Maria dei Battuti*

ORE 18.00 **IL NOTTURNO ED I SUOI OSPITI**
TERZO CONCERTO

- Albert Roussel** **Deux poèmes de Ronsard op.26** per flauto e mezzosoprano
Rossignol mon mignon
Ciel, air et vents, plains et monts
- Claude Debussy** **Clair de lune** trascrizione per pianoforte e violino
- Gustav Mahler** **Kinder - totenlieder n.3** per pianoforte e mezzosoprano
Wenn dein Muetterlein
- Ernest Chausson** **Chanson Perpétuelle op.37** per quartetto d'archi, mezzosoprano e pianoforte
- Johannes Brahms** **Zwei Gesänge op.91** per viola, mezzosoprano e pianoforte
Gestillte Sehnsucht
Geistliches Wiegenlied
- Edward Elgar** **Chanson de nuit op.15 n.2**
Chanson de matin op.15 n.1 per viola e pianoforte
- W. A. Mozart** Serenata in sol. magg. **“Eine kleine Nachtmusik” K 525**
per quartetto d'archi
Allegro, Romanza, Minuetto, Rondò

Gli ospiti notturni, 1919
olio su tela, cm 65x85

29 DICEMBRE 2009 *Chiesa di Santa Maria dei Battuti*

ORE 21.00 **MASCHERE E PALCOSCENICO**
QUARTO CONCERTO

Sergej Prokofiev

da **3 quadri di Romeo e Giulietta**

Capuleti e Montechi - Maschere trascrizione per violino e pianoforte

Claude Debussy

dalle *Fêtes Galantes Fantoches* per mezzosoprano e pianoforte

Silvia Colasanti

To muddy death - Ophelia

per violino, violoncello, flauto, clarinetto e pianoforte

Arnold Schönberg

Pierrot lunaire op.21

Tre volte sette liriche di Albert Giraud

traduzione di Otto Erich Hartleben, per voce recitante, pianoforte,

flauto traverso e piccolo, clarinetto e clarinetto basso, violino e viola, violoncello

Libro I

1. *Mondestrunken*
2. *Colombine*
3. *Der Dandy*
4. *Eine blasse Wäscherin*
5. *Valse de Chopin*
6. *Madonna*
7. *Der kranke Mond*

Libro II

8. *Die Nacht*
9. *Gebet an Pierrot*
10. *Raub*
11. *Rote Messe*
12. *Galgenlied*
13. *Entauptung*
14. *Die Kreutze*

Libro III

15. *Heimweh*
16. *Gemeinheit*
17. *Parodie*
18. *Der Mondfleck*
19. *Serenade*
20. *Heimfahrt*
21. *O alter Duft*

Barbara Jernejčič Fürst, mezzosoprano / Olga Pogorelova, violino / Laura Bortolotto, violino
Vladimir Mendelssohn, viola / Katharina Gross, violoncello / Anna Govetto, flauto
Marco Giani, clarinetto / Andrea Rucli, pianoforte



Un cavallo sul palcoscenico, 1999
olio e smalti su tela, cm 200x300



SABATO 2 GENNAIO 2010 ORE 21.00

salone degli stucchi della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione

VITTORIO BASAGLIA, PERCORSO ATTORNO ALL'UOMO

Conferenza dell'artista **Marta Polli**

con proiezione di un documentario sul pittore del regista **Ferdinando Vicentini**

seguirà vin d'honneur offerto dall'Azienda Vicentini Orgnani

Pentesilea, 1971
tecnica mista, cm 300x300x40



DOMENICA 10 GENNAIO 2010

ORE 18.00 *Chiesa di Santa Maria dei Battuti*

“nane OCA RIVELATO” GLORIA VITTORIO BASAGLIA e LA SUA SPOSA

conferenza spettacolo del poeta e narratore **Giuliano Scabia**
dall'ultimo libro di Giuliano Scabia “NANE OCA RIVELATO” ed. Einaudi

ORE 20.00 *Circolo Culturale NAVEL*

Inaugurazione della mostra

MARCO CAVALLO e IL GIORNALE MURALE

MARCO CAVALLO LOTTA PER TUTTI GLI ESCLUSI:
VITTORIO BASAGLIA e IL LABORATORIO P

10 GENNAIO - 30 GENNAIO 2010

a cura dell'Associazione Navel e con la collaborazione dell'Associazione CRAF

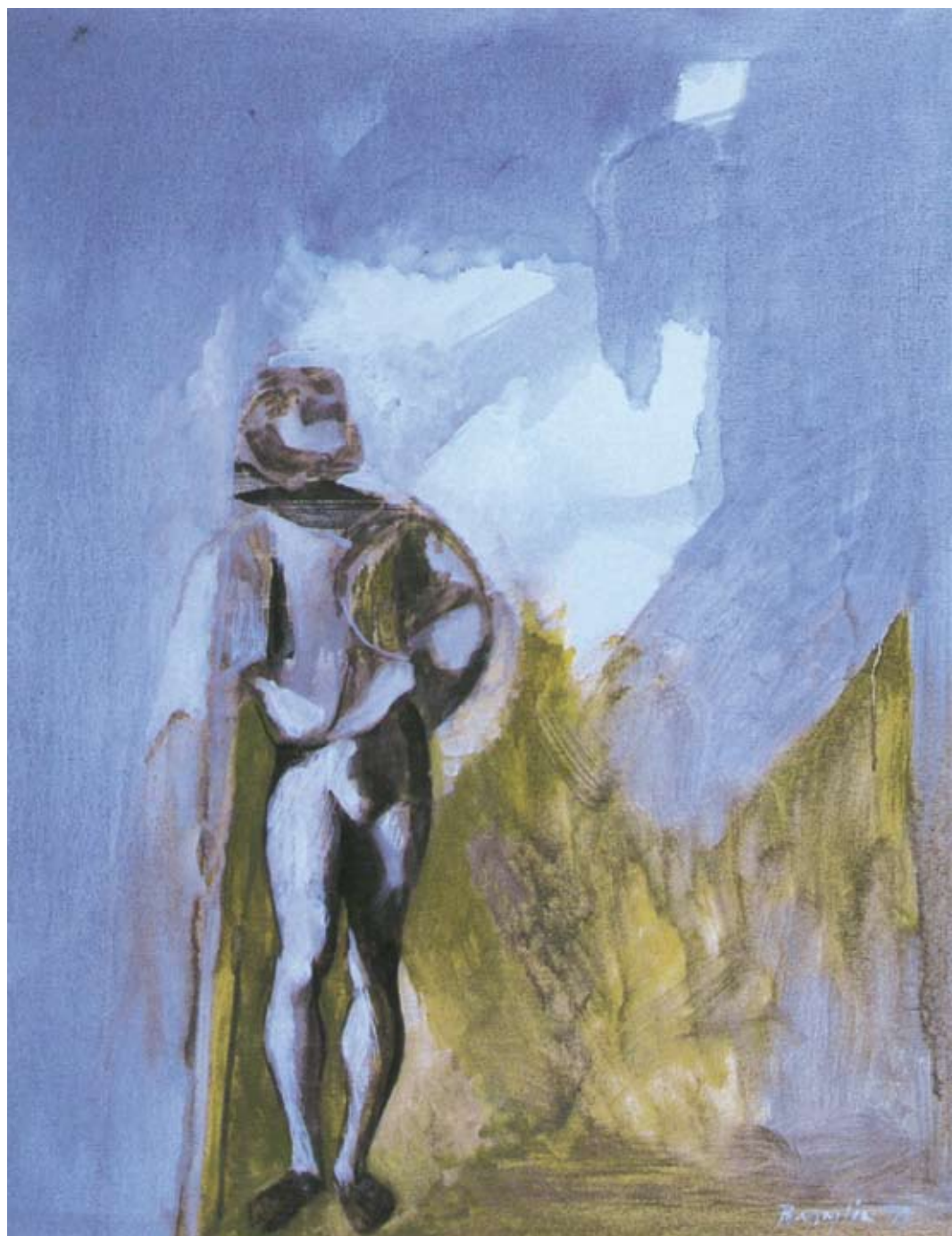
seguirà vin d'honneur offerto dall'Azienda Vicentini Orgnani

orari: aperto da lunedì a sabato dalle 16 alle 23, domenica chiuso

Navel, Foro Giulio Cesare 13, Cividale del Friuli - UD -

per info: tel. 0432.731976; mail. info@navel.fvg.it

Pentesilea, 1971
tecnica mista, cm 40x40 (bozzetto, particolare)



La tempesta, 1999
olio su tela, cm 90x70

BIOGRAFIA

Vittorio Basaglia è nato a Venezia nel 1936.

Ha cominciato ad esporre nel 1954 partecipando alle collettive annuali della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Marino Marini.

Ha preso parte a importanti manifestazioni d'arte quali la Quadriennale di Roma, la Biennale di Parigi, l'XI Biennale d'Alessandria d'Egitto ecc.

Ha insegnato all'Accademia di Urbino e all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Pittore, scultore ed incisore, conta al proprio attivo numerose mostre in Italia e in Europa.

Sue opere si trovano in musei italiani e stranieri. Nel 1994 la Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro di Venezia gli ha dedicato una mostra antologica.

Tra le ultime mostre personali citiamo:

Sesto al Reghena (Salone Abbaziale), 1995; Udine (Galleria Artesegno), 1995; Comune di Casarsa - Antologica, 1999; Belluno (Palazzo Crepadona), 2001; Venezia (Bugno Art Gallery), 2002; Mestre (Galleria d'Arte Gianni Frezzato), 2002; Pordenone (Galleria d'Arte Tarozzi), 2003; Castelfranco Veneto (Galleria Flaviostocco) "Per Alberto Gianquinto", 2004; S.Vito (Galleria Adriana), 2004; Sarnano (Museo Pinacoteca), 2004.

Dell'opera grafica, oltre alla cartella di incisioni sul "Trionfo della morte", sono da ricordare le acqueforti con cui ha illustrato le poesie dei "Paysages Provisoires di Caroutch". Le incisioni su linoleum dedicate ai versi di Michele L. Straniero, "Sei scherzi per Capodanno", il libro "Le mogli di Barbablù" di Frédéric Tristan, la cartella di venti serigrafie "Marco Cavallo" nata da un'esperienza di lavoro all'ospedale Psichiatrico di Trieste e la cartella di incisioni per il teatro La Fenice, "Il Centauro".

Tra le opere monumentali citiamo:

Costa Beorchia (PN), Monumento ai Caduti; Matera, Monumento alla Resistenza; Montemassi (GR), Scultura per la Pace; Ribolla di Roccastrada (GR), Monumento al Minatore; Paparotti (UD), Fontana villaggio Daneco; Spilimbergo (PN), Scultura in mosaico; Tricarico (MT), Scultura in Cartapesta; Trieste, Marco Cavallo-Monumento a Franco Basaglia.

Dal 1985 è vissuto a Valeriano di Pinzano al Tagliamento dove si è spento il 25 febbraio del 2005.





La metamorfosi, 1988
olio su tela, cm 200x200

I MUSICISTI

Katharina Gross, cellista austriaca, a 11 anni vince subito il concorso "Jugend Musiziert". In seguito ha conseguito il primo premio all'"Internationaler Cello-wettbewerb Liezen" e il secondo premio all'importante concorso "Internationaler Brahms Wettbewerb" di Pörschach. Si è perfezionata con David Geringas, Frans Helmerson, e seguito master con Ralph Kirshbaum, Mstislav Rostropovich, Karine Georgian, Harvey Shapiro, Martin Lovett e Philippe Muller. Come solista si esibisce in Belgio, Germania, Grecia, Italia, Austria, Spagna e in USA. Suoi concerti sono stati trasmessi dal "Österreichischer Rundfunk" e del "ORF". Collabora nel ambito della musica da camera stabilmente con il Quartetto Párkányi, già Quartetto Orlando.

Olga Pogorelova, nata a Worones (Russia), ha iniziato lo studio del violino a 5 anni. Allieva nel 1991 e 92 della Prof. Glesarova al Conservatorio di Mosca, si trasferisce nel 1993 a Monaco, dove si diploma con il massimo dei voti e la lode nel 1993 sotto la guida del prof. Schneider, con il quale poi ha continuato a perfezionarsi. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi internazionali, tra i quali il concorso di Odessa (1989, diploma con lode) Friburgo (1991 e 1994), Weimar e Iserloh. Attualmente è spalla solista con l'Orchestra dell'Opera di Darmstadt in Germania. Insegna presso la scuola di musica di Fiesole.

Anna Govetto, flautista si è diplomata con lode sotto la guida del M° Giorgio Marcossi presso il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Frequenta corsi di perfezionamento e masterclass con il maestro Andrea Oliva e Maurizio Valentini. Ha frequentato master class di flauto con il M° Bruno Cavallo e Marco Zoni, di musica da camera con il M° Massimo Somenzi e orchestrali con il M° Anton Kragher. È stata premiata al concorso "Lilijan Carajan" di Trieste nel 2006 e al concorso "Giovani Promesse" di Musile di Piave nel 2007. Recentemente si è classificata seconda al "Guido Monaco World Competition" di Arezzo e il primo premio assoluto all' "International music competition Paolo Spincich" di Trieste.

Barbara Jernejčič Fürst, mezzosoprano sloveno si è formata presso l'Università di Musica di Graz. Dopo il Diploma ha lavorato nel Flanders Opera studio in Belgio e allo Steans Institute for Young Artists per il Ravinia Festival a Chicago. Ha frequentato numerose master class con M.Lipovšek, Ch.Ludwig, D.Fischer-Diskau, B.Schlick e Ch.Rousset. Collabora come concertista con le orchestre quali la Niederösterreichisches Tonkünstlerorchester, della Società filarmonica Slovena, della Radio Slovena, e con i gruppi La petite bande, Armonico Tributo Austria, Capella Musicae, Musica Aeterna, Solamente naturali, Slowind e Mosaik. Si è esibita tra l'altro allo Steirischen Herbst, Festival Ljubljana, Styriarte Festival, Frühlingfestival in Musikverein a Vienna, Internationale Woche für alte Musik Krieglach, Festival Kogojevi dnevi, Festival Echi lontani, Zagreb biennale e al Bregenzer Festspiele. Ha anche inciso alcuni CD interpretando composizioni di autori contemporanei austriaci e sloveni.

Laura Bortolotto, nata a Pordenone nel 1995, suona il violino dall'età di quattro anni, seguita dal maestro Domenico Mason. Nel contempo, frequenta corsi di perfezionamento con prestigiosi maestri nella scuola di musica di Fiesole. Dopo i primi riconoscimenti, iniziati a fioccare nel 2004, Laura è balzata poi definitivamente agli onori delle cronache musicali nel 2007 con la conquista del primo premio e di quello intitolato a Simeoni nella seconda edizione del concorso internazionale per giovani "Il Piccolo Violino Magico" tenutosi a Portogruaro. Successivamente ha suonato come solista, assieme alla Deutsche Kammerorchester Berlin nella capitale tedesca, oltre ad aver tenuto numerose altre esibizioni, tra le quali al festival "Assisi nel Mondo".

Priya Mitchell, violinista britannica, proviene dalla Yehudi Menuhin School. Nel 1994 fu scelta dalla European Concert Halls Organisation per la serie "Rising Stars". L'inserimento in tale prestigiosa selezione le diede la possibilità di esibirsi in alcuni dei più importanti palcoscenici mondiali, come il Concertgebouw in Amsterdam, il Palazzo Beux-Arts a Bruxelles e la Carnegie Hall

a New York. In Inghilterra si è esibita tra gli altri con la Royal Philharmonic Orchestra, la BBC Symphony Orchestra, la BBC Philharmonic Orchestra, la Bournemouth Symphony Orchestra, l'English Chamber Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic e l'Academy di St.Martin-in-the Fields, nonché con molte prestigiose compagini in Europa e in Australia. Si produce regolarmente in recitals ed è presente in prestigiosi festival di musica da camera quali Osnabrück, Risør, Lugano, Kühmo, Schleswig-Holstein. Suona uno strumento Baestrieri del 1760.

David Cohen, cellista belga, ha iniziato i suoi studi musicali all'età di 7 anni, debuttando come solista con l'orchestra a 10 anni, con l'orchestra Nazionale Belga. Da allora si è esibito come solista tra le altre orchestre con la St.Petersburg, Seoul e Johannesburg Philharmonic Orchestras, la BBC Symphony Orchestra, L'Orchestra della Suisse Romande, la giapponese NHK Symphony Orchestra, collaborando con Vladimir Askenazy, Yehudi Menuhin e Mstislav Rostropovitch, tra gli altri. David Cohen ha vinto premi in più di 25 competizioni internazionali, vincendo tra l'altro la prestigiosa Gold Medal alla Guildhall School of music and Drama's, agguinandosi a musicisti quali Jacqueline Dupré, Bryn Terfel e Tasmin Little. Cohen è regolarmente invitato come camerista nei maggiori festival europei, Kronberg, Beauvais, Manchester, Gstaad e Kuhmo. Ha vinto prestigiosi premi discografici con le etichette Forlane, Classic FM, Cypres Records e LPO. Suona un Domenico Montagnana del 1735.

Vladimir Mendelssohn, violista, nato da una famiglia ricca di tradizione musicale, ha seguito già dalla più giovane età la predestinazione musicale del suo nome. Ha concluso gli studi di viola e composizione all'Accademia musicale di Bucarest, vincendo subito dopo le maggiori competizioni internazionali di viola. Ha tenuto concerti in tutto il mondo, registrando per la Denon, Forlane, Eletrecord, Ottavo, Ondine, C.B.S., E.M.C. Tiene corsi di perfezionamento in Svezia, Finlandia, Francia, Svizzera, Olanda e Italia. Ha suonato nei maggiori festival cameristici e suoi partner sono stati tra gli altri: Kantorow, Kremer, Kagan, Spivakov, Kristian Zimmermann, i quartetti Hagen, Alban Berg, Lindsay e Amadeus. È docente presso la Hochschule di

Essen, presso il Royal Conservatory dell'Aja e il Conservatorio superiore di Parigi.

Daniel Rowland, violinista, si è formato in Olanda con Davina van Wely e Viktor Liberman presso Amsterdam Conservatoire, con Igor Oistrakh al Royal Conservatory di Bruxelles. Ha avuto un profondo rapporto di studio anche con Herman Krebbers, Ruggero Ricci e Ivry Gitlis. Ha vinto vari premi tra cui il prestigioso "Brahms Prize" della Brahms Society a Baden-Baden e il concorso Oskar Back presso l'Amsterdam Concertgebouw, teatro che l'ha visto debuttare nel 1992 con il concerto di Tchaikovsky. Dal luglio 2007, è il nuovo primo violino del prestigioso Brodsky String Quartet di Londra. Rowland ha suonato anche alla Carnegie Hall a New York, presso la Royal Albert Hall a Londra, nella Glinka Hall di St. Petersburg, nella Symphony Hall a Birmingham e nella Gulbenkian a Lisbona, in un repertorio che spazia da Vivaldi ai grandi romantici fino a Lutoslawsky, Ferneyhough e Piazzolla. Ha lavorato con direttori come Boreiko, Khakidze, Liberman, L.Foster, Holliger, F.X Roth, Yampolsky, Masson, Markiz, Laughran e Van Zweden. Suona su un violino Lorenzo Storioni, di Cremona, datato 1793.

Marco Giani, diplomato con il massimo dei voti e la lode sotto la guida del M° N. Bulfone si è in seguito laureato con la votazione di 110 e lode presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano sotto la guida del M° L. Magistrelli. Vincitore in 12 Concorsi Nazionali ed Internazionali ha seguito, in qualità di allievo effettivo masterclass tenute da Bulfone, Rodenhäuser, Carbonare, Meloni, Leister, Stoltzman e Fuchs. Ha partecipato con successo a numerosi Festival e rassegne concertistiche in alcuni fra i più importanti teatri italiani ed europei esibendosi con personalità di spicco nell'ambito italiano ed internazionale. Ha al suo attivo collaborazioni con la Gustav Mahler Jugendorchester di Vienna, la Shleswig Holstein Musik Festival Orchestra (Germania), la Filarmonica del Teatro "Verdi" di Trieste e altre orchestre italiane. Ha registrato per RAI 3, ORF, DRS 2, NDR e Radio Popolare.

Nicola Bulfone Ha conseguito il diploma di clarinetto al Conservatorio di Udine col massimo dei voti nella classe di A.Pecile. Si è successivamente perfezionato

alla Musikhochschule di Stoccarda diplomandosi con il Prof. Ulf Rodenhäuser. Ha frequentato corsi con K. Leister, A. Pay e G. Garbarino. Si è esibito come solista accompagnato dall'Orchestra Filarmonica dello Stato del Messico, la Filarmonica Slovaca, l'Orchestra sinfonica do Norte (Portogallo), la Filarmonica di Sofia (Bulgaria), l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, la Filarmonica di Bialystok (Polonia) la Filarmonica di Udine, l'Orchestra da Camera di Rijeka (Croazia), la Vogtland Philharmonie (Germania), l'Orchestra di Krasnojarsk (Russia) e molte altre. Diverse tournèe internazionali lo hanno portato a suonare come camerista e solista in prestigiosi Festival e Rassegne musicali. Ha inciso per "Agorà" 4 CD come solista ed ha registrato per numerose Emittenti Radio- televisive.

Andrea Rucli, pianista, ha concluso *cum laude* i suoi studi presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze. Particolare rilievo ha avuto lo studio con K.Bogino, di cui è stato per più di 10 anni assistente. Suona da più di venticinque anni sia come solista che in svariate formazioni cameristiche, collaborando con figure di primo piano del concertismo. In particolare con il violista olandese di origine rumena Vladimir Mendelssohn continua un sodalizio di arte e amicizia pienamente soddisfacente. Ha partecipato a prestigiosi festival di musica da camera, di Portogruaro (sette anni consecutivi), della Settimana Musicale al Teatro Olimpico di Vicenza, di Kuhmo in Finlandia (dove sarà ospite nel 2010 per la sesta volta), della Società della Musica da Camera al Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo, del Sound Jerusalem in Israele. Ha al suo attivo numerose registrazioni, tra cui le sonate di R. Schumann con il violinista Lucio Degani e le danze slave a 4 mani di Dvorak con K.Bogino. Sta ora ultimando l'integrale delle opere per pianoforte e per musica da camera - registrate in prima assoluta - della compositrice russa Ella Adaiewsky, frutto di un lavoro di riscoperta promosso dall'Associazione Sergio Gaggia, di cui è direttore artistico. È vincitore di concorso ministeriale presso il Liceo Musicale Pareggiato "G.Puccini" di Gallarate per l'insegnamento di pianoforte principale.

Ragazzo con rete, 1958
tecnica mista, cm 130x40



I RELATORI

Quirino Principe (Gorizia, 1935), accademico di Santa Cecilia in Roma, già consigliere d'amministrazione del Teatro alla Scala, ha insegnato storia della musica moderna e contemporanea all'Università di Trieste, e attualmente insegna filosofia della musica nell'Università di Roma Tre. Musicologo, germanista, drammaturgo, autore di testi per musica, ha pubblicato libri su Gustav Mahler, Richard Strauss, i Quartetti di Beethoven, l'opera tedesca, ecc., oltre a volumi di poesie e di saggi filosofici. Ha tradotto Ernst Jünger, Hannah Arendt, Max Horkheimer, ecc. È il curatore dell'edizione italiana del Signore degli Anelli di J.R.R. Tolkien. Nel 1991 ha ricevuto il Premio "Ervino Pocar" come traduttore dal tedesco. È autore di testi per il teatro e per musica, collaborando con Azio Corghi, Mario Pagotto, Davide Pitis, e altri. Collabora con la Cineteca Italiana di Milano. La sua attività di attore si svolge, fra l'altro, nell'ambito del Trio Telos (soprano, pianoforte, voce recitante) da lui fondato e dedito al repertorio liederistico. Nel 1996, il Presidente della Repubblica d'Austria gli ha concesso la Croce d'Onore di Prima Classe litteris et artibus. Nel 2005 gli è stato assegnato il Premio Imola per la critica musicale. Nel 2006 è stato eletto Accademico di Santa Cecilia in Roma.

Marta Polli (Spilimbergo 1965) pittrice e scultrice, studia alla facoltà di Scienze Naturali a Trieste e Architettura a Venezia, frequenta corsi di ceramica e lavora come apprendista nella bottega di due maestri vasai pugliesi. Nel 1986 segue la Scuola d'Arte nello studio del maestro Vittorio Basaglia, è in tale occasione che conosce questo grande pittore e scultore veneziano, del quale diventa compagna di vita e di lavoro. Progetta e realizza con Vittorio Basaglia un murale per la S.O.M.S.I. di Pinzano al Tagliamento. Tiene, nello studio di Valeriano, corsi di formazione lavorativa per ragazzi frequentanti i centri diurni dei servizi sociali e in quest'ambito nasce la grande statua *I musicanti di Brema* per il C.I.M. di Pordenone. Negli anni realizza diverse opere di grandi dimensioni con l'aiuto degli allievi. Nel 1998 con Vittorio Basaglia dipinge il murale *Giochi di bambini* nel parco di Ragogna. Ha

insegnato alla Scuola del mosaico di Spilimbergo. Da diversi anni collabora con le scuole con laboratori di storia della ceramica e, nel suo studio, continua a organizzare corsi di pittura, scultura e affresco. Interviene anche in ambito psichiatrico dove opera usando l'arte (pittura, scrittura, teatro, poesia, ecc.) per avvicinarsi alle difficili storie personali degli allievi e dei loro familiari.

Scabia Giuliano Giuliano Scabia è nato a Padova nel 1935. Attualmente vive a Firenze. Scrittore, poeta, drammaturgo, narratore dei propri testi, è protagonista di alcune tra le esperienze teatrali più vive degli ultimi decenni. Nel 1964 scrive per Luigi Nono il libretto dell'opera *La fabbrica illuminata*. L'opera è per voci, strumenti e nastro magnetico, ed è dedicata agli operai dell'Italsider di Cornigliano. La prima esecuzione assoluta al Teatro La Fenice di Venezia. Sempre in quel periodo Scabia è uno degli iniziatori del Nuovo Teatro. Una delle costanti dell'attività di Giuliano Scabia è stata progettare testi o "azioni teatrali" pensate per persone o gruppi precisi, con i quali condividere interessi culturali, politici, artistici, umani. Una ricerca di ambiti e di sensibilità comuni, ricerca che si è sviluppata in teatro fino al 1969, fino all'incontro-scontro con Paolo Grassi al Piccolo Teatro, e da allora in poi al di fuori del teatro professionale, di cui si è in un certo senso liberato, per andare a cercare nuovi luoghi per accadimenti e eventi fuori dall'ordinario. Partendo sempre dalla scrittura, ha creato esperienze memorabili, come le azioni teatrali di decentramento in Emilia-Romagna e a Torino, e la famosa situazione teatrale presso l'Ospedale Psichiatrico di Trieste, assieme a Vittorio e Franco Basaglia, raccontata in *Marco Cavallo* (Einaudi, 1976). È tra i fondatori del DAMS di Bologna, dove ha insegnato Drammaturgia. Dagli anni novanta, il lavoro sulla lingua, maturato lungo l'esperienza teatrale, confluisce nella scrittura di romanzi e poesie.



